

Ogni sabato, a San Giuliano, dalle 17 alle 19, è stato aperto uno sportello a cura del movimento

Espropri Tav, al presidio si forniscono informazioni

Gli attivisti anti-treno accolgono i destinatari delle lettere di Telt.

La casa di Ines, che vorrebbero abbattere, è già un simbolo



Ines Riosecht



La casa di Ines, decorata dall'artista Blu

Dopo Marisa, di Chiomonte, e Nicoletta, di Bussoleno, adesso è la volta di Ines, segusina di San Giuliano. Le donne sono spesso in prima fila, per quanto riguarda la lotta No Tav. La scorsa settimana hanno infatti cominciato ad arrivare le prime lettere di esproprio agli abitanti della piana di Susa, "quella che per gli informatori dell'architetto giapponese Kengo Kuma, il progettista della stazione internazionale, sa-

rebbe una zona depressa", afferma l'attivista Mario Fontana, che sabato 15, con Michela Galliani, ha ricevuto, dalle 17 alle 19, al presidio No Tav "Il Sole in un Baleno", situato nei pressi dello svincolo autostradale, sulla ss 25, alcuni dei cittadini destinatari delle missive di Telt. Tra questi naturalmente c'è Ines Riosecht, ottant'anni vissuti in grande spirito giovanile, lo si coglie dalla brillantezza dei suoi occhi, la

cui casa dovrà essere abbattuta in nome del Tav. Si tratta di quell'abitazione che si presenta come un lungo fabbricato, corredata di un bel giardino, e già decorata da Blu, il famoso artista di murales romano, situata tra la 25 ed i binari della ferrovia storica. Ines è una battagliera, chiacchiera in uno schietto piemontese e si dichiara pronta a difendere una casa che la sua famiglia possiede fin dagli anni cinquanta.

"Queste lettere, arrivate con un anticipo spazzante, in realtà giocano a nostro favore" afferma ancora Fontana - perchè suonano come una sveglia anche a casa di persone che prima restavano un po' ai margini, e che adesso vengono toccate sul vivo". Così il comitato No Tav Susa-Mompantero ha colto la carta bollata di Telt al balzo, ed ha deciso di aprire uno sportello di consulenza a coloro che stanno ricevendo le mis-



Mario Fontana fornisce informazioni alla famiglia Goitre

sive, allo scopo di informare tutti a reagire in modo mirato ed unitario a questa operazione da molti inaspettata da parte dei promotori dell'opera. Sabato 15, per l'apertura dello sportello, ospitato all'interno del container tutto decorato nel prato di San Giuliano, i militanti antitreno hanno accolto due famiglie della zona dispensando loro informazioni. Si tratta di abitanti della frazione in oggetto, ma anche di Traduerivi e Coldimosso.

"La gente non si è ancora resa conto dell'impatto che avrà questo cantiere, che si estenderà per 800 mila metri quadrati su questa piana", aggiunge Fontana. A chiedere lumi in merito anche la famiglia Goitre, residente appunto a Coldimosso, sul destino di alcuni terreni di sua proprietà.

"Eravamo già stati espropriati dall'autostrada, adesso il resto ce lo porterà via l'alta velocità", è il commento della signora, accompagnata dal figlio. A tutti coloro che faranno visita allo "sportello" No Tav, i militanti consegneranno una copia della lettera di risposta che dovrà essere inviata a Telt, nel limite dei trenta giorni, ed anche al Comune, per conoscenza. Il comitato sta inoltre pensando di organizzare, in tempi brevi, anche una serata informativa sull'argomento. L'ultimo saluto della giornata è quello di Ines, che sottolinea: "Ci vediamo la prossima settimana, vado a casa".

Ed è questo suo rincasare, un gesto che suona perentorio, definitivo. Sarà dura tirare giù quella casa, c'è da scommetterci.

GIORGIO BREZZO